Anno VIII - 1855 - N. 341

L'OPINIONE

Mercoledì 12 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 11 DICEMBRE

IL RITORNO DEL RE

S. M. il re è di nuovo in mezzo ai suoi popoli, reduce da un viaggio nel quale non sai se siano state più gentili e simpatiche le dimostrazioni de' governi o quelle dei popoli. Poichè i popoli di Francia e d'Inghilterra gareggiarono colle corti nel dare a Vittorio Emanuele tali testimonianze di riverenza affettuosa, che pochi altri principi possono vantarne di maggiori od uguali.

Pure Vittorio Emanuele non presentavasi agli alleati qual re possente che impera sopra amplissimi stati, nè qual principe amante della pompa e del fasto, ma qual re di piccolo stato di cinque milioni di abitanti, qual principe che ricuserebbe di buon grado le splendidezze delle corti pei disagi del campo.

Di questo viaggio rimarrà lieta ed imperitura rimembranza nell'animo del re e dei piemontesi. Furono principi di Casa Savoia che visitarono corti straniere e vi furono ricevuti a grande onore. Cinque secoli addietro, un di essi peregrinava in Inghilterra, ed eravi accolto con singolari dimostrazioni e colla riverenza dovuta a valente duce ed a principe di augusta casa. Ma giammai le manifestazioni popolari si congiunsero ai festeggiamenti ufficiali, così spontanee, così schiette, così splendide come per re Vittorio Emanuele.

Se gli omaggi e gli attestati di riverenza e simpatia tributati al principe riverberano sui popoli che governa, come non dovrà il Piemonte tenersi soddisfatto del viaggio di Vittorio Emanuele e solennizzarne il ritorno?

Il nostro re è stato festeggiato non solo quale alleato delle occidentali potenze e qual discendente di una delle più antiche stirpi sovrane, ma qual principe leale e probo, ed in Inghilterra, ove vi è popolo e popolo che si muove da per sè, che discute e delibera fuori degli influssi del governo, egli ha avute tutte le testimonianze amorevoli che un popolo libero ed indipendente può offerire ad un re, il quale sostiene le libere istituzioni e pone a cima dei suoi pensieri l'indipendenza e la dignità nazionale.

Queste manifestazioni non solo esprimono la simpatia di Francia ed Inghilterra verso il re ed i suoi popoli, ma valgono a cementare i vincoli ed a stringere i rapporti fra' popoli alleati ed a meglio chiarire quali progressi abbiano fatte le idee d'internazionale unione e di affetto all'Italia.

L'Italia non era conosciuta come nazione, ma come un nome geografico ad indicare una regione divisa in parecchie provincie separate, senza legame politico fra loro. I trattati di Vienna non vollero saperne d'Italia e non pensarono che a ripristinare stati e provincie in Italia, che non avessero la pretensione di pensare a ordinarsi in nazione o rappresentanza nazionale.

Il pensiero italiano, come fu educato e svolto da scrittori piemontesi, Balbo, D'Azeglio, Gioberti, così è stato espresso ed estrinsecato dal governo di Sardegna. La bandiera italiana che si vide sventolare la prima volta sui piani di Lombardia, fu spiegata in Crimea, e, per festeggiare il re, in Francia ed Inghilterra. Essa non è una bandiera faziosa, un simbolo di rivoluzione, è una bandiera riconosciuta dalle potenze, è la bandiera di un popolo bellicoso e libero che aspira a diventar nazione.

Un partito solo osteggia quella bandiera ed offende il principe che la tien alta e rispettata. Mentre la nazione britannica salutava affettuosamente l'augusto ospite e, con ispirito di tolleranza, i rappresentanti delle religioni dissidenti si recavano a rendergli omaggio, l'*Armonia* si copriva di gramaglie e listavasi in nero. Era sentimento d'intolleranza? Era dolore per l'accoglienza fatta al principe? L'*Armonia* non ha potuto celare il suo malcontento: gli applausi dei popoli erano per essa una ferita crudele ed una sconfitta, ed espresse il suo cordoglio, vestendosi a bruno, e, pigliando argomento dall'ordine della Giarrettiera, s'imbrattò con allusioni indecenti e ciniche. E poi dirà che ama il re, che rispetta il principio d'autorità, che è divota a casa Savoia? Il Piemonte inorgoglivasi dell'accoglienza fatta al suo principe e l'*Armonia* l'insulta; il Piemonte reputasi a ragione onorato nella persona del re e l'*Armonia* lo deride.

E questo sembraci si dovesse avvertire affinchè si sappia con quale sincerità dicasi piemontese un partito che ha nulla di piemontese e niente risparmia di quanto possa offendere l'amor proprio o ledere il sentimento nazionale o scemare la devozione al principe. La reazione che si appella cattolica si è manifestata russa, e l'*Armonia* di Torino non la cedette al *Nord* di Brusselle.

Ma a che valsero codesti contrasti? Il re, ricevuto fra applausi ed ovazioni a Marsiglia, a Lione, a Parigi, a Calais, a Londra, è rientrato ne' suoi stati fra ovazioni ed applausi. Perchè questi insoliti festeggiamenti al principe che ritorna da breve peregrinazione? Perchè i popoli subalpini hanno indivisi col loro re affetti e speranze, e nelle manifestazioni di Francia ed Inghilterra veggono tanto un giusto tributo di ossequio a Vittorio Emanuele, quanto una testimonianza gradita al paese ed un'arra di prosperi eventi.

La Savoia, dove la reazione si affatica a seminar idee di separazione, non è stata meno di Torino sollecita a festeggiare il re, dando una solenne mentita a coloro che dubitano della sua fede e ne falsano le inclinazioni.

Il viaggio del re non si può separare dalla politica: essa aveva uno scopo: noi profani non osiamo penetrare ne' misteri della diplomazia, ma l'accoglienza che ebbe ovunque, le dimostrazioni che gli furon fatte, e la fiducia che il suo carattere leale ha inspirato ci fanno considerare il suo viaggio qual fausto evento così pel principe come per lo stato e per l'Italia.

CAPITALE E LAVORO

È spiacevole il vedere come, nella discussione delle imposte, si ricerchi di stabilire un antagonismo, una lotta permanente, una costante opposizione fra il capitale ed il lavoro. Questa opinione ci fu portata d'oltre Alpi, al pari di tante altre che qui si spacciano come novità e primizie di intelletti profondi e di ingegni singolari, e non sono che la sterile riproduzione di sofismi le mille volte confutati.

Il capitale abbisogna del lavoro, come questo di quello: sono due elementi della produzione, che non possono stare separati e distinti: il capitale senza lavoro è improduttivo; il lavoro senza capitale non sarebbe possibile. La discordia fra questi due elementi non può essere che passaggiera, e non la si può cessare coi mezzi che propongono coloro che stimano continuo l'antagonismo, e non trovano modo di combatterlo che a spese della libertà? In tempi di carestia, succede che i cereali aumentano di prezzo, mentre i salari non aumentano in proporzione. È questo un fatto pur troppo generale, e che cagiona penuria e dolori agli operai. Ma questi sconcerti si correggono, e se persevera il caro dei viveri i salari aumentano, e la carità cittadina provvede al resto.

Se invece si volessero far venir meno colla forza, coll'intervento governativo, con regole legali, che ne avverrebbe? Che oggi sarebbero sacrificati gli operai, domani gli industriali, ed allora l'antagonismo sorgerebbe inevitabile e formidabile. Gli operai e gl'industriali sarebbero, sì gli uni che gli altri, scontenti, e sì gli uni che gli altri se la piglierebbero contro chi ha stabilito quella legislazione, che per proteggere i lavoratori, inceppa il lavoro, disconosce le leggi della produzione e limita la libertà.

La menoma offesa fatta alla libertà trascina al dispotismo od alla licenza, che esprimono la stessa idea, poichè tanto la licenza quanto il dispotismo violano gli altrui diritti e privano di guarentigie i cittadini. L'ingerenza governativa nelle quistioni di lavoro e di salario tende ad attutire il sentimento della risponsabilità individuale, a sostituirgli la persuasione che altri pensa a noi e si cura della nostra sorte.

È utile pascere gli uomini di siffatte illusioni? L'Inghilterra ne ha fatta la triste esperienza colla carità legale, che ha scemato l'amore al lavoro, fatto diminuire i salari, fomentato l'ozio ed inciprignita la piaga del *pauperismo*, che ha costato migliaia di milioni, senza alcun beneficio della società.

Nello sdrucciolo pendìo delle restrizioni, delle regole governative, delle intervenzioni ufficiali, dove ci arresteremo? Qual criterio abbiamo per dire: Questo è il limite: è tempo di fermarci? Nessuno: non v'è più che l'arbitrio, che è la negazione del diritto e della giustizia.

La condizione dell'operaio si è migliorata al sole benefico della libertà. Egli non è più vincolato a vivere e morire sotto gli ordini dello stesso capo; non è più costretto ad apprendere un'arte od industria a preferenza di un'altra, può disporre di sè, ricercare le condizioni che crede migliori, discuterle liberamente ed è tutelato nei suoi interessi e rispettato come merita chiunque provvede onestamente ai fatti suoi e contribuisce alla pubblica prosperità.

Nè queste sono le colonne d'Ercole dei progressi delle classi lavoratrici. Il confronto della loro condizione presente con quella dei secoli passati, inspira la fiducia di ulteriori ed incalcolabili miglioramenti. Il lavoro era presso gli antichi stati dispregiato e tenuto opera vile e da schiavo, ora è in onore e non si dispregia che l'ozioso, ricco o povero, perchè anche il ricco ha il dovere di lavorare a vantaggio proprio e della società, la quale gli assicura il possesso dei suoi beni ed il godimento delle sue rendite. Modificatesi le idee, il lavoro si cangiò in monopolio, divenne il privilegio di confraternite, di corpi di arti e di mestieri: adesso è libero e le società degli operai non hanno per iscopo che la previdenza, non la limitazione del numero dei lavoratori, a beneficio di pochi e con danno di tutti gli altri.

L'introduzione delle macchine ha compiuta una rivoluzione nell'industria; ma non ha nociuto agli operai. Ormai, per la maggior parte delle industrie, non sono più possibili i piccoli opifici: occorrono vasti stabilimenti, cospicui capitali. Le forze individuali non sono più bastevoli: è necessaria l'associazione. Ecco quindi sorgere un altro principio, fecondissimo di bene se sviluppato convenevolmente. E l'operaio non può giovarsene e non se ne giova? L'associazione ha per fine di ridurre le spese di produzione, ciò che torna a vantaggio di tutti; ma l'associazione dal campo industriale si è trasportata nel campo della previdenza e del mutuo soccorso.

Il sentimento della risponsabilità individuale che gli utopisti vorrebbero togliere è quello che manifesta all'uomo il bisogno di essere previdente e gli rivela il dovere di pensare all'avvenire.

E non è questo l'intendimento delle società di mutuo soccorso, delle società di assicurazione e delle casse di risparmio?

Sono tre istituti intimamente connessi e legati l'uno all'altro. Che possano, quali risultati promettano per l'avvenire è difficile il calcolare; ma che possano molto e promettano benefici grandissimi, si può giudicare dai fatti presenti. Coi risparmi settimanali si sono già accumulati nelle casse di risparmio non centinaia, ma migliaia di milioni. La sola Inghilterra ha più di ottocento milioni di depositi. Queste somme sarebbero forse state sciupate: qualche piccola somma sarebbesi risparmiata, ma infruttuosa.

Quanto alle società di mutuo soccorso, quale sia la loro importanza si apprende da ciò che nella sola Francia esse hanno soccorsi nel 1854, anno di carestia, 80 mila malati.

Se eccettuiamo l'Inghilterra, le società di assicurazione sulla vita non sono ancora popolari in Europa; ma esse seguiranno il corso delle altre istituzioni e si diffonderanno.

Sappiamo che alcuni temono che siffatte istituzioni franchino l'operaio dal debito della previdenza: noi crediamo invece che ve lo avvezzino; perchè accostumato ogni settimana a metter da parte una tenue somma, e riconoscendone i vantaggi, non si stanca più e se le buone abitudini si contraggono con difficoltà, una volta contratte più non si dismettono.

Ecco dunque l'operaio in grado di formarsi con piccoli risparmi un capitale, di provvedere alle sue malattie ed alla sua famiglia! Se non sono importanti progressi codesti, non sappiamo quali fatti sociali si possano appellare con questo nome. Ma son progressi fatti sotto gli auspici della libertà industriale, tolta la quale si cade nell'arbitrio più pericoloso per l'armonia sociale e per la produzione.

IL DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

La *Gazzetta d'Augusta* pone a fianco del discorso tenuto quest'anno dal re di Prussia in occasione dell'apertura delle camere, quello pronunciato l'anno scorso nella medesima circostanza, e certamente riguardo alla politica estera della Prussia è assai interessante il rilevare che nel discorso di quest'anno una parte del paragrafo che concerne la politica estera non è che la parafrasi di quello dell'anno scorso con alcune ommissioni ed aggiunte. Queste indicano meglio la posizione presa dalla Prussia nell'anno presente e il suo modo di vedere la situazione politica dell'Europa che ogni altro ragionamento:

L'anno passato il discorso della corona diceva:

« A mio grande dispiacere è scoppiata « una sanguinosa lotta fra potenti membri « delle famiglie degli stati europei. *Ancora « non è toccata la nostra patria*, ancora la « pace ha la sua dimora fra di noi. *Ho « nuovi motivi per sperare che fra breve « forse si abbia ad acquistare la base di « accordi più efficaci*. In ferma unione « coll'Austria e col resto della Germania « considererò essere mio incarico, come « per l'addietro, di parlare in favore della « pace e del riconoscimento dell'indipen- « denza straniera, e della moderazione. Se « nel corso degli avvenimenti mi nascesse « il dovere di dare maggior energia a questo « contegno della Prussia, il mio fedele po- « polo saprà sopportare con provata devo- « zione i sagrifici che vi sono inevitabil- « mente connessi. »

In quest'anno il re disse:

« Signori, la lotta che scoppiò fra di- « verse potenze europee, e che ho deplo- « rato in questo luogo il passato anno, non « è peranco terminata con sincero mio do- « lore. La nostra patria però è ancora la di- « mora della pace. Spero in Dio che essa « continuerà ad esserlo, e che riuscirà a tu- « telare l'onore e la potenza della Prussia, « senza far sopportare al paese il grave « peso di una guerra. Io vado altiero di sa- « pere che non v'ha un popolo più del mio « pronto a correre alle armi e più disposto « a sacrificarsi quando si tratti di scongiu- « rare un pericolo reale per il suo onore ed « i suoi interessi. Questo rassicurante con- « vincimento mi impone il dovere di man- « tenere sempre fedelmente le dichiarazioni « che sono fatte, di non contrarre degli im- « pegni, di cui non si potrebbe prevedere « nè l'importanza politica nè l'importanza « militare.

« Nella posizione presa dalla Prussia, « dall'Austria e dalla confederazione ger- « manica si trova un pegno serio per la ga- « ranzia di un'attitudine indipendente, con- « ciliativa per tutte le parti, e tale da pre- « parare una pace equa e durevole, mercè « una benevolenza sincera ed un apprez- « zamento imparziale delle situazioni. »

Quest'anno il re ha ommesso che la Prussia non è stata ancora toccata dalla guerra, e si suppone che con ciò si voglia alludere al caro dei grani e dei generi di prima necessità, come anche all'arenamento del commercio. L'altra ommissione ancora più importante è quella della speranza manifestata nell'anno scorso di trovare prontamente una base per gli accordi pacifici. Quest'anno il re si limita a volerla preparare coll'attitudine indipendente.

In luogo del dovere di dar maggior energia al contegno della Prussia, di cui parlavasi nell'anno scorso, cioè della possibilità di prendere parte alla guerra, questa volta il re s'impone il dovere di non contrarre degli impegni.

Questi e gli altri cambiamenti di minor momento che si rilevano, dimostrano i passi

che ha fatto la politica prussiana dall'anno scorso. Da una posizione equivocamente benevola agli alleati, è divenuta senza equivoco favorevole alla Russia, proclamando la neutralità e la certezza di mantenerla. A che deve attribuirsi questo cambiamento? Senza dubbio al fiacco andamento della guerra. Dopo la battaglia d'Alma e la falsa notizia della presa di Sebastopoli che, sebbene smentita tosto, lasciava però ancora luogo alla supposizione che potesse avverarsi da un giorno all'altro, le simpatie di tutti per la causa degli alleati manifestavansi in ogni occasione; ma quando le vittorie stesse risultarono sterili di maggiori conseguenze, i nemici dei principii rappresentati dai governi della Francia e dell'Inghilterra nell'attuale lotta, avversarii di ogni colore, ripresero fiato e si fanno largo nel mondo politico, approfittando degli errori commessi. Per quanto sia grande il valor morale dei principii, gli animi deboli corrono dietro il successo.

La flotta russa del mar Nero. Il *Moniteur* pubblica un documento, da cui risulta la forza effettiva della squadra russa del mar Nero quale venne prestabilita per l'anno 1852-53 dall'ammiragliato russo.

In base di questa pubblicazione del *Moniteur* la flotta russa constava al momento in cui scoppiarono le ostilità, di una serie di 187 legni sugli stati, ma un effettivo di 127, e pare che, secondo il pensiero del governo russo, la forza marittima nel mar Nero non dovea ritenersi completa se non quando i 60 numeri mancanti fossero stati realmente coperti.

L'effettivo di 127 bastimenti comprendeva 16 vascelli, 7 fregate, 12 bricks, 6 bastimenti a vapore, ecc. Ora questa flotta è completamente distrutta e dispersa. Dei sedici vascelli, quindici furono affondati dai russi nella rada di Sebastopoli, uno fu incendiato dalle bombe degli alleati due giorni prima della presa di Sebastopoli. Cinque fregate a vela, tre corvette, sette bricks, undici vapori, fra i quali si trova il *Wladimiro* che sostenne una parte nella difesa della piazza; la *Bessarabia* ed il *Gromonossetz* che condussero a Costantinopoli la famosa ambasciata Menzikoff ed un numero considerevole di altre navi formanti, coi vascelli, un effettivo di sessanta navi da guerra, tutti ugualmente perirono nei paraggi di Sebastopoli. Altri furono dispersi nel mare di Azoff.

Ma alla perdita di tutto questo prezioso materiale importa di aggiungere quella degli equipaggi, la maggior parte dei quali, impiegata nella difesa di Sebastopoli, vi fu uccisa dal fuoco nemico e dalle malattie. Questo danno è gravissimo per la Russia e sicuramente sarà necessario un lunghissimo tratto di tempo prima che abbia rifatto quella flotta ch'era per lei, piucchè una forza materiale, perchè era lo strumento indispensabile della sua secolare politica. Come infatti dominare Costantinopoli senza essere padroni del mar Nero?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 5 dicembre 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Varni Fortunato, aiutante contabile di seconda classe d'artiglieria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Gandolfo Pietro, aiutante contabile di terza classe d'artiglieria, nominato aiutante contabile di seconda classe;

Belli Giacomo, aiutante contabile di quarta classe d'artiglieria, nominato aiutante contabile di terza classe;

Crotti Ernesto, già volontario nella soppressà azienda generale d'artiglieria, stato dispensato dal servizio in seguito a sua domanda, nominato aiutante contabile di quarta classe d'artiglieria;

Roccatagliata contessa Rosa, vedova del luogotenente generale cav. Alessandro Evasio Ferrero della Marmora, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione vitalizia.

Con decreti del 7 dicembre 1855.

Bossi Giovanni, capitano nel settimo reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

FATTI DIVERSI

Ritorno del Re. Torino ha festeggiato oggi con singolare amore il ritorno di S. M. il re. Il dispaccio elettrico giunto ier sera da Ciamberì annunciava che S. M. sarebbe arrivata in Torino dall'1 alle 3 pomeridiane.

La guardia nazionale era stata quindi convocata per le 11 antimeridiane e poco dopo mezzodì, essa e le truppe di presidio si disponevano ad ordinarsi dalla piazzetta reale alla piazza Carlo Felice per far ala al corteggio di S. M.

Le piazze e le vie per le quali doveva passare S. M. erano già gremite di popolo, quando un dispaccio, che non fu pubblicato, avvertiva che S. M. non sarebbe giunta che più tardi. Laonde la guardia nazionale si ritira e le truppe rientrano nelle caserme.

Un avviso del sindaco affisso agli angoli della città in sulle 2 ore pom. informava che l'arrivo non avrebbe luogo che verso le tre. Ma aspetta le tre, aspetta le quattro, le cinque, S. M. non giugne.

Che è? Che non è? Niuno sapeva spiegarsi la ragione dell'indugio. Finalmente verso le cinque il tamburo della guardia nazionale chiamava a raccolta. I militi accorrono e si schierano numerosi ed in bella ordinanza lunghesso il passaggio del real corteggio, a cui fanno ala le truppe della guarnigione. La guardia nazionale era schierata nella piazzetta reale, piazza Castello e parte di via Nuova. Nella piazza S. Carlo e nella piazza Carlo Felice erano ordinate le truppe.

L'interno dello scalo, la facciata esteriore, il mazzo colossale eretto in piazza Carlo Felice intorno a cui erano disposte in semicerchio le antenne che sorreggono, le une le bandiere delle potenze alleate e lo scudo di Savoia, le altre la corona reale colle iniziali V. E. erano splendidamente illuminate: pressochè tutte le private dimore delle vie e piazze che il corteggio ebbe a percorrere erano esse pure illuminate, e così pure molte dimore negli altri quartieri della città, per tacere degli stabilimenti municipali e del governo.

Alle ore 7, minuti 20 arrivò S. M. Le musiche militari e gli applausi che dall'interno della stazione echeggiavano ne diedero annunzio. Il corteggio reale si pose tosto in via. Esso era composto di quattro vetture di corte e preceduto da molti fattorini delle strade ferrate con fiaccole e da un distaccamento di carabinieri. La carrozza di S. M. era circondata da aiutanti ed ufficiali d'ordinanza e seguito, ed il corteggio procedeva lentamente per la folla onde erano folte le vie e le piazze.

S. M. è stata salutata da fragorosi applausi ed acclamazioni non interrotte dallo scalo della strada ferrata alla reggia.

Nella stazione eransi recati ad aspettare S. M. le deputazioni delle camere legislative, i grandi ufficiali del regno, il municipio.

La popolazione ha fatta con una spontaneità mirabile dimostro qual sia il suo affetto al principe e lo accolse colle dimostrazioni di schietta riverenza.

Ciò torna a lode della popolazione non meno che del re. E veramente, se principe e popolo non fossero stretti da vincoli di vicendevole affezione, come mai sarebbesi potuto sperare che la guardia nazionale convocata il mattino alle undici, accorresse numerosa la sera alle sei, e con un freddo sensibile?

Non sappiamo per qual manìa si convochi sempre la guardia nazionale molte ore prima del bisognevole. È una vera indiscrezione. Il telegrafo elettrico poteva trasmettere la notizia dell'arrivo del re a Susa ed allora radunare la guardia suonando a raccolta. In un'ora o due si poteva ordinare, e non sarebbero stati necessari avvisi di convocazione.

Siamo stati brevi nell'esporre l'accoglienza di S. M. nella sala della stazione, perchè non eravamo presenti. Il ministero dell'interno non ha creduto convenevole o forse ha dimenticato di inviare un biglietto ai giornali perchè potessero entrarvi. Non era un favore ai giornali, ma alle popolazioni, che desideravano di conoscere quali preparativi furon fatti e qual accoglienza ebbe S. M. Così almeno si usa negli stati dove si apprezza la pubblicità e speriamo che col tempo vi ci avvezzeremo anche noi.

Dei preparativi fatti dal municipio abbiam detto abbastanza. Il mazzo di fiori eretto in piazza Carlo Felice ha forme più bizzarre che artistiche e ricorda in parte la fontana di piazza d'Italia. Esso aveva l'inconveniente che di togliere la vista dello scalo a quelli erano nella via di Porta Nuova e viceversa. Un arco di trionfo sarebbe stato preferibile, nè avrebbe costato di più. Però illuminato aveva bell'aspetto ed accresceva lo splendore veramente magnifico della piazza.

Il conte Cavour a Lione. Si legge in un giornale francese: Quando il conte Cavour passò ultimamente per Lione, in viaggio per Parigi, la sua attenzione fu richiamata sulla condotta di una povera donna, nativa della Savoia, ma dimorante a Lione. Essa aveva accolto nella sua casa e assistito con molta cura un soldato sardo ferito, che era appena ritornato dalla Crimea, ma stava troppo male per poter continuare il suo viaggio di ritorno in patria. Il sig. Cavour le diede generosamente 400 fr. come premio della sua ospitalità.

F. E. R. T. Il *Times* ha dato a queste iniziali del motto di Casa di Savoia, che faceva parte degli ornamenti della sala del banchetto offerto dalla city al re di Sardegna, la comune interpretazione: *Fortitudo eius Rhodum tenuit.* Un suo corrispondente gli scrive in proposito:

« Questa interpretazione è quella del signor Péricaud, e si riferisce alla parte presa dalla Savoia nel soccorrere Rodi; ma siccome quelle lettere erano usate dai principi di quell'illustre casa, anche prima dell'accennato avvenimento, non credo che la medesima sia esatta. Nella raccolta delle medaglie appartenenti a S. M. il re di Sardegna, havvi una doppia d'oro, coniata sotto il regno di Vittorio Amedeo I, nella quale da un lato havvi la sua effigie, e dall'altro quattro nodi, collocati in forma di croce, nel di cui centro vi è lo scudo di Savoia. Sono alternati di quattro gruppi di mani, intrecciati e circondati dal motto:

« *Foedere et religione tenemur.*

« Non è questa la giusta interpretazione di queste ben note e molto contrastate lettere? »

La maschera di ferro. Il *Messager de Langres* (Haute Marne) dice:

« Alcuni giorni sono, un negoziante di questa piazza trovò, fra diversi ferravecchi da lui acquistati ad una pubblica asta, una maschera di ferro e la rivendette ad un amatore per pochi denari. Il compratore, nel ripulirla dal grosso strato di polvere ond'era coperta, trovò da un lato una lista di pergamena, annerita dal tempo, sulla quale però v'erano delle parole ancora leggibili. Questa fu con molta cura pulita, lavata e assoggettata a reagenti chimici, e si potè leggere la seguente iscrizione: *Anno presenti* 1703 *ferream mors avulsit personam, quam postuato geminus imponi iusserat fra* —. Il resto manca, ma vi è quanto basta per costituire la prova che la maschera in questione è quella che copriva la faccia del prigioniero di stato, noto col nome dell'*Uomo colla maschera di ferro*. È d'uopo ricordare che, secondo diversi storici, il re Luigi XIV ebbe un fratello gemello al quale, in caso di morte, sarebbe toccata la corona. Questo giovine principe scomparve improvvisamente senza che il motivo di quella scomparsa sia stato schiarito. La scoperta della maschera di ferro è perciò un fatto molto interessante, che raccomandiamo alla seria attenzione dei dotti. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 9 *dicembre*.

Le caccie di Compiègne furono molto belle ed il vostro sovrano parve esserne assai soddisfatto. L'imperatrice non era del viaggio. È un po' malata e rimase a Parigi. Questo viaggio a Compiègne fu inoltre attristato dalla partenza del barone di Rothschild, cui giunse la notizia della quasi subitanea morte di suo fratello Anselmo di Francoforte, il quale era però già sugli ottantaquattro anni. La famiglia Rothschild ebbe a subire molte dolorose prove da tre anni a questa parte, giacchè perdette un dopo l'altro parecchi de' suoi membri. Ciò del resto non porta nessun cambiamento all'organizzazione di questa potente casa bancaria. È il barone Rothschild, che, tornando a Parigi, portò al signor di Cavour un invito al pranzo che sarebbe stato dato nel palazzo di Compiègne, invito che arrivò troppo tardi. Il signor di Cavour, durante il suo pur assai breve soggiorno a Parigi, trovò modo di ottenere dall'imperatore e dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici la fusione della compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* con quella della strada ferrata di Ginevra. Questa convenzione, conchiusa e firmata già da due giorni, è di un'importanza immensa per la ferrovia sarda, tanto più che credo potervi dire esser il governo per fare la concessione della strada ferrata da Lione a Grenoble, per Bourgoin e la Tour du Pin; e la si farebbe al Credito mobiliare. Questo avrebbe pur esso un grande interesse a fondersi colla strada ferrata Vittorio Emanuele e furono aperte trattative.

La società della ferrovia sarda non può certo desiderar di meglio e quindi l'avvenire di questa strada puossi considerare come assicurato. Si crede che le azioni della suddetta ferrovia avranno fra poco un grande rialzo, tanto più che, per eccezione, il ministero di finanze autorizzò, a far tempo da martedì prossimo, la vendita a termine di esse azioni; ciò che darà luogo a molte transazioni.

Le lettere d'Inghilterra, di cui vi parlai ieri, (1) dicevano che lord Palmerston aveva data la sua dimissione alla regina, nel caso che non volesse sciogliere il parlamento. La regina non volle nè la dimissione, nè lo scioglimento; Palmerston dunque resterà al suo posto ed il parlamento non sarà sciolto. Lord Palmerston vuole una terza campagna; la regina è incline alla pace; la Francia vuole questa pace; la farà essa anche a rischio di rompere l'alleanza inglese? O vorrà essa fare una terza campagna, per compiacere lord Palmerston? Ecco in due parole la situazione delle cose. Non si capisce quest'arroganza della Russia, a fianco alla sua debolezza.

Oggi, domenica, non si fecero affari; nelle speculazioni, grande incertezza; dura l'impressione prodotta dal disarmo dell'Austria, che è certo.

Si fu in procinto di avere una piccola dimostrazione repubblicana, in occasione della sepoltura della moglie dell'antico prefetto di polizia Caussidière. Una folla immensa di gente erasi dato convegno alle sue esequie, che dovevano aver luogo alle otto della mattina, ora fissata dalla polizia. Quando si vide questa molta accorrenza, si fece trasportare via il corpo prima del tempo stabilito, di maniera che le esequie non poterono celebrarsi e la dimostrazione andò vuota. A.

(1) *La corrispondenza di ieri ci andò perduta.*

— Leggesi nel *Débats*:

« L'imperatore e il re di Sardegna sono arrivati ieri sera, 8, da Compiègne. Le LL. MM. erano accompagnate dal principe Napoleone, dal conte di Cavour, partiti la mattina con un convoglio speciale, per andar incontro alle LL. MM., dal conte di Morny e da Hottinguer, membro del consiglio d'amministrazione della strada ferrata del Nord. Le LL. MM. furono ricevute alla stazione dal prefetto di polizia e dai signori Pepin-Lehalleur, Poisat e Saint-Didier, amministratori della strada ferrata del Nord, e da Alfonso di Rothschild. Due carrozze dell'imperatore ed uno squadrone di corazzieri aspettavano nella corte interna della stazione.

« Il re di Sardegna lasciò le Tuileries stamane, 9, alle ore nove e mezzo. Distaccamenti di cavalleria e di granatieri della guardia imperiale erano sotto le armi nella corte del Carrousel, fra il palazzo delle Tuileries e l'arco di trionfo. Il re passò in mezzo alle truppe, che presentarono le armi, e si diresse verso la stazione di Lione, passando per le strade di Rivoli, di Castiglione e della Pace e pei boulevards, che erano adorni di bandiere. Il corteggio procedeva nell'ordine seguente:

« Uno squadrone di guide, innanzi; quattro carrozze di corte; nella prima di queste, scortata da un distaccamento delle 100 guardie, il re di Sardegna ed il principe Napoleone; nelle seguenti i personaggi che hanno accompagnata S. M. nel suo viaggio in Francia ed Inghilterra; il corteggio era chiuso da uno squadrone di corazzieri.

« All'estremità dei boulevards, le truppe formavano ala dalla piazza della Bastiglia fino alla stazione. In questa, v'era un battaglione di granatieri della guardia, colla musica del reggimento. Il salone di ricevimento, che era stato disposto per l'arrivo di S. M., trovavasi pel momento trasformato in cappella ardente, per ricevere le spoglie dell'ammiraglio Bruat. Erasi quindi preparato per la partenza del re un salone d'onore all'altra estremità della stazione, ornato di trofei francesi e piemontesi e delle armi di casa Savoia.

« S. M. arrivò alla stazione a dieci ore. La banda dei granatieri eseguì l'aria nazionale piemontese. Il re venne accolto dal maresciallo Magnan, da Pietri, prefetto di polizia, da Haussmann, prefetto della Senna, e dai signori Saulsures e Merruau, segretari generali della prefettura di polizia, Dassier, presidente del consiglio d'amministrazione delle strade ferrate di Lione, Schneider, Chaperon, Isacco Pereire, Hottinguer, Poisat, de Monicault, Mathieu, Dufour, Gustavo di Rothschild, Réal, amministratori; de Billy e Dennery, ingegneri della strada ferrata.

« Il marchese Pes di Villamarina, ambasciatore di Sardegna, tutto il personale dell'ambasciata ed alcune signore, fra cui la marchesa di Villamarina, erano andati incontro al re.

« Prima di partire, S. M. strinse più volte la mano al principe Napoleone. S. M. diede egualmente la mano al maresciallo Magnan, poscia ringraziò i funzionari presenti alla sua partenza. Il conte di Cavour ed il cav. Riberi, primo medico del re, presero posto allato a S. M., nel primo vagone d'onore, col sig. di Valabrègue, scudiere dell'imperatore, Edgar Ney, aiutante di campo, il marchese di Conegliano, ciambellano, che erano stati designati dall'imperatore pel servizio di S. M. sarda, durante il di lei soggiorno in Francia e che lo accompagneranno fino alla frontiera. Nel secondo vagone, salirono le persone del seguito del re. Prima che il convoglio si mettesse in moto, il re salutò un'ultima volta il principe Napoleone e gli astanti. La partenza ebbe luogo a dieci ore.

Togliamo dal *Constitutionnel* le seguenti parole colle quali il maresciallo Baraguay-d'Hilliers ha salutato il nostro sovrano quando ripose il piede in Francia, reduce dall'Inghilterra.

« Sire, noi siamo oltremodo lieti di veder che il re torna per la via della Francia; io gli presenterò l'esercito, che prova una gran simpatia per un principe che valorosamente combattè per la gloria e l'indipendenza dell'Italia. »

INGHILTERRA

Ad un pranzo tenutosi a Burton-upon-Trent sir Robert Peel fece il seguente discorso:

« La mia opinione è che poca importanza debba attribuirsi a queste voci di pace. Concedo l'importanza della pace, e come tutti sarei ben contento di vederla ristabilita, e a questo fine direi che non importa con quale intervento ciò avvenga, cioè dell'Austria o di una potenza amica. So, e tutti sanno egualmente, che l'Austria non ci è

amica. L'Austria professando un'amicizia tiepida non ha fatto che mascherare una mal celata ostilità, e vorrei pur dire che se avessero luogo negoziazioni di pace, è d'uopo andar cauti nel modo di procedere colle proposizioni dell'Austria. Non posso dimenticare il passato, le incertezze e vacillazioni dell'Austria nei recenti procedimenti, e non posso chiudere gli occhi alla perfida sua condotta nei principati danubiani. L'Austria entrò in questi paesi come nostra amica, ma la sua condotta fu come quella di un alleato della Russia. Se si deve aver la pace, la causa che rappresentano gli alleati e che hanno, per così dire, santificata col loro sangue, richiede in modo assoluto che sia conchiusa in guisa soddisfacente per il paese e tale quale la richiedono i sagrifici fatti dal paese. Il paese ha accettato di buon animo, perchè la causa della guerra era giusta, tutte le fatiche e tutti i pesi da lei imposti, dal più alto rango sino al più basso fuvvi uno spirito di patriotismo, in testimonianza del quale si possono addurre i larghi contributi al fondo patriotico e ad altri fondi; e questi pesi furono accettati con uno spirito di magnanimità, quale da nessun'altra nazione per grande che fosse, è stato superato, dacchè noi combattiamo per una nazione la di cui salvezza fu minacciata, anzi alla quale si voleva imporre una schiavitù più dispotica di qualunque che mai ha disonorato la Grecia e Roma. Ma indipendentemente da tutto ciò havvi l'onore del paese che deve essere tenuto sacro, e perciò, dico io, non dobbiamo essere soddisfatti dei semplici quattro punti. La Crimea non è più una parte integrante della Russia, e aggiungo che non dovrà mai più esserlo. »

Rileviamo dall'*Express* che per l'a bbruciamento delle Bibbie fatta dai cattolici a Kingstown in Irlanda si istituisce il processo contro il padre Pecherine, dei redentoristi, e Giovanni Hamilton a Dublino. Il processo incominciò davanti al giurì il giorno 7 dicembre e l'attorney generale e il solicitor general comparvero in persona a sostenere l'accusa. Avendo l'attorney generale constatato il caso, si procedette all'audizione dei testimonii, il che durò sino alle 3 ore dopo il mezzogiorno. Il sig. O'Hagan fece il discorso di difesa e la corte si prorogò alle ore sei. Il processo doveva essere continuato all'indomani.

AUSTRIA

Leggesi in una corrispondenza del *Nord:*

« Apparvero questa mattina due ordinanze imperiali che hanno una certa significazione politica: colla prima si proibisce l'esportazione dei cavalli per tutta l'estensione dell'impero, e deve avere effetto dal 15 del corrente mese; colla seconda si proibisce il transito e l'esportazione del piombo, del nitro e dello zolfo verso la Russia e la Turchia ad eccezione delle provincie danubiane; quest'ultima deve aver un effetto immediato. Si troverà forse strano che l'Austria la quale vive in pace colla Turchia, con cui anzi è alleata, l'abbia assimilata alla Russia in questa misura proibitiva. Questo avviene perchè, in dispetto di tutti i reclami del giornalismo e degli sforzi dei gabinetti occidentali per trascinare l'Austria alla partecipazione della guerra, questa potenza non crede di poter sortire dalla sua neutralità.

« Queste ordinanze non sono che l'applicazione di quel principio della politica del gabinetto di Vienna nella quistione d'Oriente, e mi sembrano assai più significative di tutte le corrispondenze austriache di Parigi (si allude a quella del *Constitutionnel*) e di tutte le indicazioni diplomatiche di cui si menò rumore in questi ultimi giorni.

« La nomina del principe Labkowitz, governatore di Salisburgo come capo di divisione al ministero dell'interno fa credere nel pubblico che il principe è designato per rimpiazzare il barone Bach. Quello che vi ha di certo si è che l'opinione pubblica è assai vivamente eccitata contro questo ministro ch'essa accusa, a torto ed a ragione, di aver più d'ogni altro contribuito alla conclusione del recente concordato. »

GERMANIA

Sulla miseria che regna in molte parti della Germania e sui modi di provvedervi scrive il corrispondente del *Times* quanto segue da Berlino:

« La miseria è sì grande in Germania che in molti luoghi gli abitanti furono indotti a pensare ad energici provedimenti, e si manifestò a questo proposito una bella tendenza a imprese benefiche e di buoni pratici risultati. La situazione delle cose che ha prodotto questi effetti di somma urgenza. Alcuni dei risultati ottenuti furono già fatti conoscere.

« Un manifatturiere dell'Annover, per esempio, di nome Egerstorff, ha eretto a Linden, in vicinanza d'Annover uno stabilimento per dar da mangiare ai poveri, che somministra ogni giorno il cibo per 2000 persone al prezzo di costo. Molti vi prendono o mandano a prendere il loro pranzo per mangiarlo a casa, altri approfittano delle sale ben illuminate e riscaldate. Lo stabilimento impiega 34 persone in una cucina adattata, con sei grandi pentole, riscaldate a vapore. Il presente apparato può servire per 3000 persone e coll'aiuto di due altre pentole se ne possono servire altre mille. Coll'impiego di 34 persone, invece di 500 donne che sarebbero occupate per lo meno una mezza giornata a far la cucina per quelle 2400 persone, engono risparmiate almeno 216 giornate di lavoro.

« Il fuoco di uno degli stabilimenti costa 4 scellini al giorno, quello di 500 famiglie costerebbe per lo meno 60 scellini; la spesa per carne e vegetabili è minore al certo del venti per cento, che in quelle famiglie il prodotto degli avanzi è un profitto evidente sull'economia di molte cucine separate. Ogni porzione o servizio per una persona consiste in una misura di buona zuppa, con vegetabili e un pezzo di carne da 2 1|2 oncie a 3, e costa 1 1|2 denari (circa quattro soldi), e questo prezzo contiene un soprappiù per l'usura degli utensili. Questa combinazione si è trovata sì benefica che in Amburgo furono già introdotti due simili stabilimenti che sono in piena attività, ed è sempre necessario l'intervento della polizia per mantenere l'ordine nella folla che accorre per approfittarne. In Baviera il governo ha invitato le autorità locali in tutto il paese a erigere simili stabilimenti, e alcuni furono già istituiti in diverse città. Anche a Berlino ne fu proposta l'introduzione. »

PRUSSIA

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Come dovea attendersi, l'enorme maggioranza ministeriale constatata in seno della camera dei deputati di Prussia, nei voti per la costituzione degli uffici, ha prodotto una viva sensazione a Berlino. Già si dice che la destra prepara un programma che conta di mandare ad effetto nel corso della sessione e che non rifulge sicuramente per soverchio liberalismo. Quel poco che resta della costituzione del 1848 dovrà subire naturalmente degli aspri assalti.

Ma non è solamente nelle quistioni interne che questa maggioranza eserciterà la sua influenza: essa peserà, indirettamente se vuolsi, ma ben evidentemente, sulla politica esterna, e quand'anche il governo avesse avuto il pensiero di modificare la sua attitudine nella quistione orientale, ciocchè noi non crediamo, egli è incontestabile che sarà impedito di dar seguito a questa intenzione in presenza della maggioranza che si è ora designata nella camera dei deputati. Piucchè mai esso dovrà rinchiudersi in un'assoluta neutralità e bisognerebbe farsi una strana illusione sulla situazione della Prussia per credere ad una modificazione della sua politica in un senso occidentale. »

Fin qui l'*Indépendance Belge*; ma se a queste notizie che pur troppo sono vere e danno una meschinissima idea del liberalismo tedesco il quale si fa complice di tutte le mutilazioni cui soggiacque ed a cui è destinata la costituzione prussiana; se a queste notizie diciamo aggiungersi quelle che il *Nord* dà sull'attitudine dell'Austria, non sappiamo se potrà durare ancora quella illusione che alcuni hanno sul contegno di tutta la Germania nel conflitto attuale. O gli stati tedeschi saranno colla Russia o saranno neutrali. Male avvisati però quelli che ne avessero una soverchia paura.

Berlino, 6 novembre. A Parigi fu arrestato non ha guari un certo Hassenkrug, il quale stava in relazione colla nota sottrazione di scritti a persone vicine al re. Su quest'affare che preoccupa già da quindici giorni l'attenzione del pubblico di Berlino, abbiamo ora i seguenti particolari. Il detto Hassenkrug servì ad un'influentissima frazione alla quale appartengono pure i signori de Niebuhr e de Gerlach per preparare delle difficoltà ad un altro partito a lei pericoloso. Rotta più tardi questa relazione, il signor Hassenkrug continuò l'affare lucroso e vendeva scritti interessanti a chi li desiderava. Non solo la diplomazia occidentale, ma anche la russa pervenne in questa maniera al possesso di documenti segreti ed il barone de Budberg si procurò per tal modo certi dispacci della sua corte che altrimenti non sarebbero venuti a sua cognizione. Il mezzano ebbe da questa parte degli incarichi per Parigi e fu in pari tempo munito di danaro e delle necessarie raccomandazioni. Per continuare più agevolmente e più lucrosamente la sua faccenda, disse a quest'ambasciata francese che esso avea il mezzo di spiare le mene russe in Francia e procurossi anche da questa parte danari e raccomandazioni. La legazione francese non sembrava fidarsi troppo, perocchè Hassenkrug fu sorvegliato fino dal suo arrivo a Parigi e bentosto si vennero a scoprire le sue mire. Seguì immediatamente il suo arresto ed il suo traslocamento a Makas. Dicevasi che esso verrà inviato a Berlino, ma finora non si sa nulla di certo. Vi sono degli indizii, che anche una terza potenza si sia prevalsa dei servizi del suddetto Hassenkrug, però non v'ha nulla di sicuro. Infrattanto fu soppressa l'inquisizione giudiziaria incamminata per tal affare.

SVEZIA E NORVEGIA

Notizie pervenute da Stoccolma vogliono sapere che in quella capitale si prendono omai le disposizioni opportune per poter mobilizzare nella ventura primavera un corpo di 60,000 uomini. Quand'anche una tale notizia non riceva conferma, ella è atta a caratterizzare lo stato della pubblica opinione in quel regno. Gli è certo che anche nei circoli più elevati di Stoccolma e perfino alla corte v'ha un partito, il quale domanda un'alleanza colle potenze occidentali.

Questo partito è appoggiato dalla maggioranza della popolazione svedese e da tutta la stampa la quale, rendendosi interprete del voto popolare, chiede con sempre maggiore insistenza la guerra contro la Russia. Ove continuasse la guerra, sarebbe molto difficile che la Svezia rimanesse nella neutralità finora osservata. Noi speriamo che la Russia vorrà far calcolo anche di questa circostanza e che essa si deciderà ad accettare le eque proposizioni di pace che respinse alle conferenze di Vienna per un malinteso amor proprio.

RUSSIA

Scrivesi da Pietroburgo alla *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« Si sta lavorando su tutti i principali punti della costa, per la costruzione di bombarde, e si armano le batterie da costa di nuovi pezzi di molto grande portata. La formazione dei battaglioni di milizia e delle reclute nuovamente levate va rapidamente innanzi. Dacchè la neve è coperta da una crosta di ghiaccio, immensi convogli di slitte, la cui lunghezza è talora più di 9 verste, vanno per Perekop e la strada d'Arabat in Crimea. Sono sopratutto viveri ed altri oggetti per l'esercito, il quale è approvvigionato per 11 mesi, mentre si vanno ancora accumulando munizioni più che sufficienti nella penisola. »

SPAGNA

Madrid, 4. La questione del bilancio è sempre nello stato di problema. Non è possibile sapere come il piano economico di Bruil sarà accolto dalle cortes, nè se il governo ne farà una questione di gabinetto.

Rapporti degni di fede annunziano che si pensi a far scoppiare un'insurrezione generale in Catalogna al grido di *Viva l'industria nazionale!* Infatti, emissari con danaro e lettere di credito, percorrono la contrada cercando di sommuovere fabbricanti ed operai. Tutti i partiti malcontenti s'accordano ad incoraggiare il moto, che sarà però scongiurato dall'energia del governo.

Circola anche la voce d'un nuovo conflitto, che avrebbe avuto luogo fra la guarnigione di Melilla (Africa) ed i mori della frontiera. Questo conflitto avrebbe costato agli spagnuoli 80 uomini, tra morti e feriti; ma la guarnigione di Melilla percorse per due giorni una vasta estensione di territorio ed uccise un gran numero di indigeni.

(*Havas*)

Teatro della guerra

Disp. di Marsiglia, 9. Il *Sinaï*, su cui erano i generali Wiet e Chasseloup-Laubat, reca notizie di Costantinopoli del 29. I membri delle legazioni estere a Costantinopoli si sono raccolti per istituire una polizia destinata a proteggere i loro nazionali. La Porta ha definitivamente concesso il canale di Kustendié.

In Crimea era caduta della neve e cominciato il freddo. Le truppe furono subito provvedute di abiti caldi e di pelliccie. La strada ferrata da Balaklava a Kamara dev'essere continuata fino Cadikoi. Il teatro di Tratkir venne riaperto. Fra poco sarà inaugurata una chiesa cattolica a Kamiesch, si è, a quanto pare, risoluto di far saltare i dock di Sebastopoli. I russi fortificano Inkerman. I ridotti che noi abbiamo costrutti sulla Cernaia tirano molto. Meno che negli ultimi tempi tirano quelli dei forti del Nord.

Secondo notizie del 19, da Trebisonda, Kars, benchè strettamente bloccata, resisteva ancora. Il 9, 10,000 uomini, la maggior parte irregolari, comandati da Selim bascià, avevano lasciato Erzerum, per cercar di approvvigionare e soccorrere Kars. Omer bascià trovavasi sulle rive del Marini, a tre ore da Kutais ed aspettava la divisione di Mustafà bascià, come pure una divisione egizia di 13,000 uomini scelti, che gli doveva essere mandata dalla Crimea. Gli abasi ricevono le decorazioni del sultano e il denaro dei russi senza pronunciarsi nè per questi nè pei turchi.

Le notizie del Danubio sono favorevoli ed annunciano che le acque avevano raggiunta una profondità di 9 piedi, e che perciò le 400 navi cariche di cereali, che aspettavano questa cresciuta, cominciavano a varcare il passo.

— Scrivesi da Vienna al *Giornale di Dresda*:

« Or fu già qualche tempo si annunziò che il nostro esercito sarebbe stato ridotto di 20,000 uomini. Secondo ragguagli degni di fede, si può ora aggiungere che tutto il quarto corpo di Gallizia sarà messo sul piede di pace. Lo stesso, però solo in parte, avrà luogo pel corpo del banato di Servia. Questo fatto prova senza dubbio che l'Austria non è punto per prendere parte alla guerra orientale e non c'è più a temere di nessun conflitto colla Russia. Si avrebbe però torto di credere che queste riduzioni avessero connessione colle voci di mediazione e di negoziati, che si vanno ripetendo.

« Nei circoli ben informati, si assicura che tutte queste voci non riposano che sopra assai deboli basi. Può esser vero che si facciano da varie parti sforzi in vista della pace: ma a meno che tutti gl'indizi siano ingannevoli, non pare che siasi ancora trovato un punto d'appoggio a tutti questi sforzi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 12 *dicembre*. Il freddo aumenta d'intensità. Questa mattina alle 8 ore, il termometro Reaumur era disceso a 6 gradi sotto zero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *dicembre*

Amburgo, 11. L'imprestito russo di cinquanta milioni di rubli è stato contrattato ad 82 1|3, per Amburgo ad 82 2|3.

Un giornale olandese annunzia essere positiva intenzione del governo dello czar di mandare ad effetto immediatamente l'emancipazione dei servi in tutto l'impero.

Madrid, 11. Il pagamento del semestre del debito all'estero sarà annunziato il 15 a Parigi e a Londra.

La proposta della compagnia *Grand Central* relativa alla strada ferrata di Saragozza è stata accettata.

Borsa di Parigi 11 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		64 40 64 75
4 1[2 p. 0[0 .	91 »	91 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0[0	52 »	» »
Consolidati ingl.	89 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 » 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 84 90
Contr. della matt. in c. 85 50

1848 » 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 50

1849 5 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 90

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83
Contr. della m. in c. 83

1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. m. in c. 875

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 50 p. 31 genn.

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 518
Id. in liq. 520 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in c. 520 522
Id. in liq. 522 522 50 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	24 95
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	» »	20 02
— di Savoia . .	» »	28 63
— di Genova . .	» »	79 12
Sovrana nuova . . .	» »	35 12
— vecchia . . .	» »	34 85
Erosomisto		
Perdita per scudi . .	2 50	1 00 0/00
Aggio	» 00	» 60 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.— 4,00 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da Bra *a* Cavallermaggiore

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA e Comp.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 48 a L. 62.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

Mobili d'ogni genere

ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

Argenteria Elettrica

di SLACKS, 336 *Strand Londra.*

Posate d'ogni genere, cioè coltelli da tavola, cucchiai, forchette, coltelli da frutta, ed altri articoli come olieri, piatti, coperchi, candelieri, rasoi, ecc.

I sopradetti articoli fabbricati dai signori R. e J. SLACKS di Londra sono rinomati ed in uso in ogni parte del mondo.

Alcuni campioni di detti articoli sono depositati presso l'*Uffizio Generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

D' affittare

per il 1° gennaio prossimo

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

NOUVELLE ÉDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

CANAVERO Giuseppe

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amaro

SCIROPPO LAROZE.

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

Si e pubblicata la

STRENNA del FISCHIETTO pel 1856

Prezzo L. 2 - Legata alla Bodoniana L. 2 50.

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* " Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzali*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.,, (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre 1854*, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *miglior studio sull'Olio di fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che " L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ecc., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che " L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.,, Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. HOGG, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderle senza disgusto.

Prezzo: il fiasco di circa un litro, **8 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**



Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. HOGG e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di HOGG *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso HOGG e C.a farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi.*

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. HOGG, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Depanis e Fuselli successore Mazzucchetti, Torino. Bruzza, Denegri, Genova. Basilio, Alessandria. Serravalle, Trieste. Musso Dalmas, Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, 4, Torino. E. PIGNATEL e C. MEUNIER, in Parigi.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma, catarri, ingorghi, venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza.* — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi.*

PLUS DE COPAHU

CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli e i fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. — *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato. — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

ANTI-GOTTOSO LEDOYEN

La gotta, questa crudele malattia contro la quale tanti rimedii sono rimasti senza effetto, è perfettamente guarita dalle proprietà *elettriche* dell'*Antigottoso-Ledoyen*, professore di Storia naturale e di Chimica medica.

Con l'uso di questo antigottoso, che esclude ogni medicamento interno, il successo ne è certo. — Farmacia, via Lamartine, 35, Parigi. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso E. PIGNATEL e C. MEUNIER, Parigi; SAVARINO e VIRANO in Torino. — Vendita al minuto da BONZANI farmacista, via Doragrossa, num. 19, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà per data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA DEGL'ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 34 e 35 (3ª e 4ª del secondo volume).

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.